

# FILATELLIA



36

25  
SETTEMBRE  
1966



# LA PAGINA DEL PERITO

di GIOVANNI CHIAVARELLO

## Francobolli-miniature

Negli anni '30 un geniale falsario toscano, raffinnò la sua arte a tal punto che non poche furono le vittime della sua attività. Tale arte, che oggi viene apprezzata anche dai filatelisti, i quali spendono, alle volte, somme non indifferenti per porre accanto ad un francobollo originale una riuscita falsificazione, si basava su una eccezionale abilità nell'eseguire finissime miniature. I francobolli, naturalmente, più facilmente riprodotti, furono quelli calcografici. Celebri sono le « Trinacrie » su carta filigranata originale, ottenute ripassando, in azzurro, il disegno del mezzo grano emesso dal Regno di Napoli nel 1858. Dopo la paziente operazione di miniatura (persino la microscopica « G » veniva trasformata in azzurro) durante la quale la « G », abbreviazione di « GRANO », veniva tramutata in « T », abbreviazione di « TORNESE », il francobollo veniva immerso in una sostanza chimica che lasciava inalterato l'azzurro, ma eliminava istantaneamente e totalmente il rosa o il carminio, colori coi quali in origine era stato stampato. Naturalmente il rilievo della stampa originale rimaneva inalterato, cosicchè l'operazione lasciava intatte tutte le caratteristiche della calcografia. L'operazione chimica, però, imbianchiva troppo la carta.

Fig. 1



Fig. 2

Il nostro artista volle cimentarsi anche con il mezzo tornese detto « Crocetta ». Adoperando sempre dei 1/2 grano, ben conoscendo che le cento croci furono incise una per una e quindi sono tutte differenti, dipinse lo stemma sabaudo dando ad esso forme e dimensioni sì arbitrarie, ma che facilmente potevano essere credute originali. Purtroppo non sapeva che la « Trinacria » e la « Crocetta », poichè Emilio Diena non aveva ancora pubblicato la sua magistrale monografia sui francobolli del Regno di Napoli, erano state incise su metà della tavola del 1/2 grano, mai della prima, cosicchè commise un errore: usò, per essere trasformato in « Crocetta », un mezzo grano stampato con la prima tavola. Tale curioso risultato (fig. 1) si differenzia da una « Crocetta » originale (fig. 2) perchè nella prima la cornice superiore è quasi assente ed il triangolo mistilineo superiore sinistro è incompleto, mentre nella seconda, quella originale, avviene esattamente il contrario. Tali sono, infatti, le differenze principali fra le due tavole del 1/2 grano.

Meno riuscite, logicamente, sono le imitazioni di francobolli stampati tipograficamente, quali, ad esempio, famosi, il 3 lire di Toscana e l'80 centesimi di Parma.

Oltre all'artista toscano, i cui falsi oggi, ripeto, sono ricercati e ben pagati dagli studiosi che amano conservarli per do-

cumentazione, altri tentarono la stessa via, ma con scarso successo. Ne è chiara dimostrazione la fig. 3 che illustra un 20 centesimi del Governo Provvisorio di Parma trasformato nel valore da 80 centesimi della medesima emissione. Le differenze con l'originale (fig. 4) sono notevoli. Nel falso, infatti basta osservare le tre linee parallele che delimitano l'ottagono curvilineo, senza soluzioni di continuità, la « M » di « PARMENSI », con la parte centrale troppo corta, e la forma assolutamente arbitraria della cifra « 8 ». Tale arbitrarietà è dovuta al fatto che al suo posto vi era una cifra « 2 » che, naturalmente, non poteva essere « ripassata ».



Fig. 3

Fig. 4

